

Paolo Buggiani esordisce sulla scena artistica romana nel 1955, a soli ventidue anni, presso la galleria San Marco di via del Babuino, in occasione della collettiva *Salone d'Estate*, a cui partecipano, fra gli altri, Carla Accardi, Alberto Burri, Corrado Cagli, Giuseppe Capogrossi, Piero Dorazio, Mirko (Basaldella), Gastone Novelli, Achille Perilli e Giulio Turcato.

Perfettamente in linea con le ricerche d'avanguardia del periodo, i suoi dipinti astratti sono caratterizzati da una raffinata sensibilità cromatica e da emergenze segniche, di lì a poco destinate a cedere il passo a una materia pittorica più risentita e strutturata, organizzata con un sicuro senso della composizione. Questi lavori suscitano l'apprezzamento di molti artisti della generazione precedente. È significativo in proposito che sia Cagli a mettere in contatto Buggiani con il gallerista Robert Edward Schneider, e a firmare il testo di presentazione della prima mostra personale del giovane collega che ha luogo a Roma, proprio presso la galleria Schneider, nel marzo del 1956.



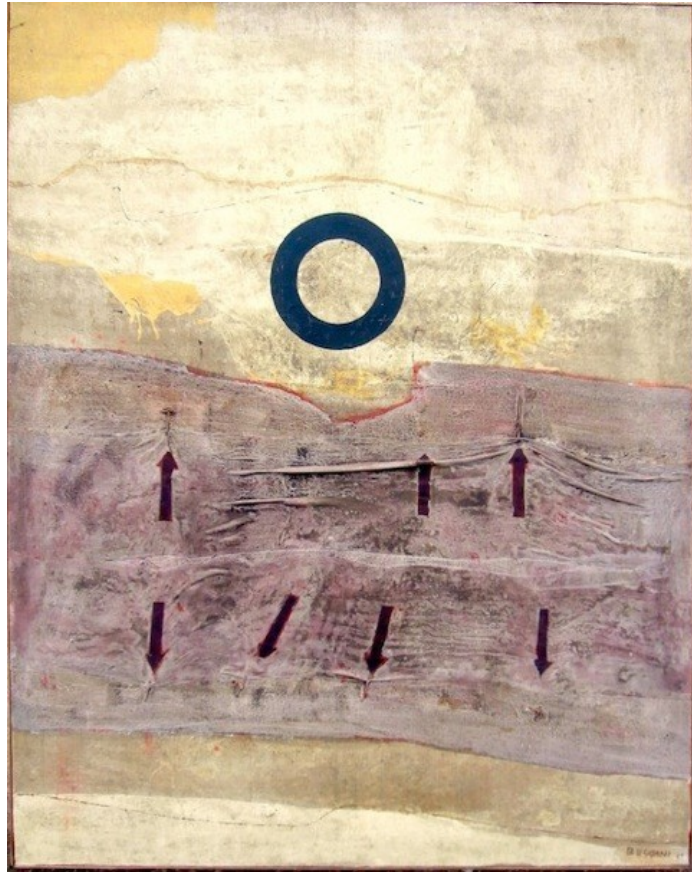
Paolo Buggiani, *Uria Gargano*, 1959

Parallelamente alle personali che si susseguono con regolarità da Schneider, Buggiani sul finire del decennio e all'inizio di quello successivo partecipa a numerose esposizioni collettive – anche di respiro internazionale – che lo individuano come uno dei giovani pittori italiani più promettenti. È il caso di *Trends in Watercolors Today: Italy and United States* (1957, Brooklyn Museum, New York), *Giovani pittori* (1958, galleria Appia Antica, Roma), *New Trends in Italian Art (Nuove tendenze dell'arte*

*italiana*, 1958, galleria L'Isola, Roma), promossa dalla Rome-New York Art Foundation e presentata da Lionello Venturi; *Giovane pittura di Roma* (1959, Galleria La Tartaruga, Roma), a cura di Cesare Vivaldi; e *Nuove prospettive della pittura italiana* (1962, Palazzo di Re Enzo, Bologna), curata da Enrico Crispolti.

Giunto a Parigi nel 1958, Buggiani entra in contatto con Gino Severini, Victor Brauner, Roberto Sebastián Matta e Wifredo Lam. In quello stesso anno la galleria Glaser-Cordier gli dedica una personale che avrà inaspettati risvolti per la sua vita.

A fronte di quello che sarà nei decenni a venire lo sviluppo dell'arte di Buggiani, suonano particolarmente profetiche le parole utilizzate dal critico Giuseppe Marchiori a chiusura del testo a lui dedicato nel 1960, pubblicato dalla galleria Schneider: «Quel che verrà dopo non è dato sapere. Ma la premessa è sicura. E ha un valore da sottolineare, in quanto [la ricerca di Buggiani] si distacca dalle cose ovvie e facili».



Paolo Buggiani, *La Valle dei sogni*, 1961